

La definizione di Lettere Cattoliche deriva da Eusebio di Cesarea e viene ancor oggi ritenuta appropriata per indicare quelle opere che, pur in forma di lettera, non erano indirizzate ad una chiesa particolare, ma alla Chiesa universale. Esse sono: Lettera di Giacomo; Prima Lettera di Pietro; Seconda Lettera di Pietro; Prima, Seconda, Terza Lettera di Giovanni; Lettera di Giuda. L'attribuzione apostolica ha l'intento di presentare la testimonianza di Gesù da parte di quelli che lo hanno visto nella sua vicenda terrestre, ossia, due membri della sua famiglia (Giacomo e Giuda) e due dei più importanti tra i dodici (Pietro e Giovanni).

In realtà l'autore delle lettere di Giovanni è il presbitero Giovanni, un personaggio vicino alla cerchia apostolica e certamente molto vicino anche all'apostolo Giovanni, che ebbe una posizione di leadership nelle comunità giovanee dell'Asia Minore, in particolare ad Efeso. Queste sue lettere, in particolare la prima, hanno l'obiettivo di preservare il cammino di fede delle comunità da certe derive di tipo "gnostico" nate da una lettura unilaterale ed errata del Vangelo di Giovanni. In particolare esse si soffermano sull'importanza dell'amore nei confronti del prossimo e sulla fede in Gesù come figlio di Dio e nella sua umanità concreta. La Lettera di Giacomo, che è uno della cerchia dei parenti di Gesù, sottolinea l'importanza delle opere per manifestare la fede, dell'amore del prossimo e della perseveranza nella prova. Anche la Lettera di Giuda vuole irrobustire la fede dei credenti, soprattutto di fronte alle critiche e accuse di alcuni che sono fuoriusciti dalla comunità cristiana. Allo stesso modo la seconda Lettera di Pietro riprende la critica ai falsi maestri di Giuda, precisando le accuse: contro coloro che non credono al ritorno di Gesù nella parusia e che quindi non aspettano il giudizio di Dio, Pietro riafferma sia la pazienza misericordiosa di Dio che la sua giustizia finale.

La Prima Lettera di Pietro riafferma l'importanza di vivere il tempo della prova e della perseveranza, dentro alla comunione con il sangue asperso dell'agnello, ossia partecipando alla potenza d'amore che scaturisce dal mistero Pasquale di Cristo. Solo Lui può dare la forza di attraversare l'ingiustizia sociale e le ferite della storia, senza cedere allo spirito della violenza, ma testimoniando la propria fede con uno spirito di pace e di fratellanza.